

S. Francesco, per raggiungere di bel nuovo — interrotte da una torre soltanto — la riva del mare. Quivi è un'altra torre d'angolo, e poscia una seconda là dove le mura si attaccano al molo minore. Finalmente nel tratto interno del porto, fra i due moli, stanno un'altra torre, e tre aperture, le quali ultime, più forse che come porte, devono interpretarsi come voltoni d'arsenale.

Prossima dopo questa, in ordine di tempo, è la veduta della città di Candia <sup>(1)</sup> che, incisa da Erardo Rewich nel 1481 per la " Transmarina Peregrinatio " del Breitenbach, servì d'allora in poi di modello a buon numero di successive riproduzioni, le quali, sviluppando più sempre quell'elemento immaginario, a cui già l'originale si era con tanta larghezza ispirato, finirono col perdere ogni pregio di storico documento.

Per trovare dei disegni, sulla cui esattezza sia dato veramente far qualche assegnamento, dobbiamo scendere più in giù dalla metà del secolo XVI in poi, quando le antiche mura non solo aveano dato luogo a radicali restauri, ma, costruita già la nuova e più ampia cinta bastionata, aveano perduto molto del loro interesse, e andavano in parte distruggendosi, in parte trasformandosi ad altri usi.

Ciò nondimeno quelle piante sono pur sempre per noi del massimo valore. E, rimandando del resto ad esse, qui riproduciamo le tre più importanti ed antiche, anonima l'una e priva di data, ma certo anteriore alle altre due, del 1567 e del 1573, queste ultime opera dell'ingegnere Domenico Rossi da Este.

Il descriverle se da un lato non è certo cosa troppo semplice ed agevole, dall'altro può tornare anche superfluo. Chè se alcune delle linee e parecchi dei segni che sono quivi rappresentati resteranno pur sempre per noi un enigma, che non ci sarà possibile risolvere, gran parte di quel tracciato speriamo però poter chiaramente dilucidare nel seguito della trattazione nostra, sia sulla scorta dei documenti che parlano di quelle mura, sia anche colla descrizione e riproduzione di quanto di esse tuttora sopravanza <sup>(2)</sup>.

\*  
\* \*

Narrano gli storici bizantini che quando, verso l'824, i Saraceni invasero Creta, fu da costoro fondata altresì la città di Candia, la quale deve il suo

(1) Vedi fig. 2.

(2) Per il lato settentrionale e nord-est di quella cinta, sarà utile pure consultare la pianta della Sab-

bionara disegnata dal Verneda nel 1669 (XLIV. n.), che pubblicheremo in seguito.